

SVOLTE. CATTOLICI BIPARTISAN, A ROMA CON GASBARRA, A MILANO CON FORMIGONI ANCHE SE VA DA SOLO

La nuova Ci invita D'Alema e saluta Tremonti

Dove va Comunione e Liberazione, politicamente parlando? Fino al voto amministrativo dello scorso 25 maggio, le truppe cielline di don Giussani erano considerate di rigida osservanza berlusconiana e forzista, dopo un lungo passato andreottiano-democristiano. Ma le urne di questa primavera hanno prodotto un sconvolgimento nel popolo cattolico che ogni anno si ritrova nella Rimini d'agosto per celebrare il suo famoso Meeting. La frattura è venuta allo scoperto con Giorgio Vittadini, fondatore e presidente della Cdo, la Compagnia delle Opere, l'ala imprenditoriale di Ci.

In un'intervista a Gad Lerner per il quotidiano della Margherita, *Europa*, Vittadini ha detto di rifiutare la logica dei due poli; che nel governo non c'è un blocco riformista; che si sente ancora berlusconiano solo perché c'è il rischio, dall'altro lato, che vinca Coffe-

rati; che a Brescia, infine, dove domenica c'è il ballottaggio per il sindaco, «siamo amici della Beccalossi (la candidata del centrodestra, ndr) ma siamo stati amicissimi di Corsini (il sindaco uscente di centrosinistra, ndr)». A dirla tutta, erano mesi che i mal di pancia di Vittadini verso il centrodestra

erano pubblici. Nemico numero uno della Cdo è così diventato Giulio Tremonti, il superministro dell'Economia. Due le ragioni principali che hanno fatto infuriare il presidente della Cdo: il tentativo tremontiano di iperpolitizzare le fondazioni bancarie e la mancanza di soldi per attuare la riforma scolastica della ministra Moratti, buona amica di Vittadini.

Ma adesso il "pronunciamento" su Brescia materializza due pericoli ancora più gravi per la crisi matrimoniale tra

Ci e Fi. Il primo è immediato, destinato ad avere effetti già da domenica prossima, quando si voterà per il secondo turno delle amministrative. In pratica, Vittadini rivendica un trasversalismo politico-elettorale che sinora aveva attecchito in Ci solo nella capitale, ma non al Nord dove c'è la roccaforte del movimento di don Giussani. Alle provinciali di Roma, i ciellini hanno votato per l'ex andreottiano Gasbarra contro lo storaciano Moffa, così come in passa-

to avevano riversato consensi su Rutelli per il Campidoglio. Nulla di nuovo. La vera novità potrebbe essere la rottura dell'ortodossia forzista in Lombardia.

Le anime di Ci sono tre. Una fa capo al presidente Giancarlo Cesana e si professa berlusconiana a oltranza, perché sulla piazza non c'è nulla di

meglio, e che in Parlamento può contare su un pattuglia di deputati azzurri capitanati dal milanese Maurizio Lupi. I berluscones di don Giussani sono forti anche nei media. Valga per tutti il nome del conduttore di Excalibur, Antonio Socci, ma giornalisti ciellini di peso sono sparsi un po' ovunque nella stampa di destra: al *Giornale* di Belpietro, a *Libero* di Feltri (il vicedirettore Renato Farina), al *Foglio* di Ferrara (il vicedirettore Ubaldo Casotto). La seconda anima è quella che si ritrova nel governatore lombardo Roberto Formigoni, azzurro ma non berlusconiano, che da anni porta avanti una strenua lotta agli uomini del Cavaliere a Milano e dintorni. Formigoni, tempo fa, ha anche commissionato un sondaggio che lo accredita di un venti per cento tondo tondo qualora dovesse fare una lista personale distinta da Fi ma sempre appartenuta al centrodestra. Infine,

l'anima di Vittadini e della Cdo, che adesso sembra appro-

dare su posizioni terziste. Sostiene Sergio Scalpelli, ex assessore della giunta Albertini: «Per le cose che dice, Vittadini è diventato il mio leader di riferimento». All'interno di Ci si dice anche che dietro l'uscita di Vittadini su Brescia ci sarebbe proprio Formigoni. Un segnale pesante lanciato alla Casa delle libertà in vista delle amministrative del 2005, quando si voterà per le regionali lombarde e per le provinciali a Milano, e del 2006, quando in concomitanza con le politiche si dovrà scegliere il successore del sindaco Albertini. Quale sarà lo sbocco politico di questo fermento? Intanto l'anima terzista si sta organizzando per il prossimo Meeting, che avrà come tema: «C'è un uomo che vuole la vita e desidera giorni felici?». Felicità a parte, tra i politici che parleranno dovrebbe esserci anche il presidente dei ds, Massimo D'Alema. E altri inviti sono stati spediti a Fassino, Enrico Letta, Colaninno, Profumo e Passera. ■

Tutto è cominciato con Vittadini che vota Corsini a Brescia